

Presidente. Onorevole Celli, Ella ha ormai pienamente spiegato il suo concetto.

Celli. Termino rispondendo che, quanto alla riconferma, che l'onorevole ministro ha detto essere in potere delle Facoltà, chi sta nell'insegnamento universitario sa bene che c'è un esempio solo di professore straordinario non confermato: ed è un esempio che non voglio neppur nominare.

Presidente. Concluda, onorevole Celli!

Celli. Concludo, raccomandando nuovamente all'onorevole ministro di non restare in questa via che, secondo me, è pericolosa all'insegnamento, perchè ai giovani che studiano e non hanno protezioni di alte amicizie, toglie il modo di fare la strada con le loro forze e con l'aiuto delle Facoltà, che sono sempre il tribunale più competente.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Fino a che io starò a questo posto, persisterò sulla stessa via, perchè è quella segnata a me dalla legge; ed io son qui per eseguire le leggi, non per violarle.

Per conseguenza, si può tener sicuro l'onorevole Celli che, nelle nomine di straordinari che ho fatto, e che farò, seguirò i criteri che ho seguito fin qui.

Celli. Ma senta le Facoltà almeno!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sciacca della Scala.

(Non c'è).

Perde la sua volta. L'onorevole Rampoldi?

(Non c'è).

Perde pure la sua volta. L'onorevole Morelli-Gualtierotti ha facoltà di parlare.

Morelli-Gualtierotti. Quando io mi sono iscritto per parlare intorno a questo capitolo, era mia intenzione di domandare all'onorevole ministro qualche spiegazione relativamente al disegno di riforma degli studi superiori, il quale, se suscita molte speranze, suscita anche gravi timori nei centri universitari. Questo disegno, a seconda della indicazione data dalla Commissione dei Nove, avrebbe dovuto attuarsi mediante i poteri straordinari chiesti dal Governo. Ora però che la Commissione dei Nove è sepolta, come sepolta è pure quella dei Quindici, e come forse sarà sepolta quella dei Diciotto... (Si ride).

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Un vero camposanto!

Morelli-Gualtierotti. ... speriamo che non vi siano ancora altri morti e che questa riforma venga alla Camera. Allora l'onorevole ministro darà tutte quelle spiegazioni che oggi sarebbe prematuro il domandare.

Ma giacchè ho facoltà di parlare vorrei sapere dall'onorevole ministro quali siano le sue idee relativamente al limite d'età dei professori addetti all'istruzione superiore.

Non sarò io certamente che verrò qui a proclamarmi fautore del sistema di un limite d'età prestabilito dalla legge, come già esiste per l'esercito e per la magistratura. So che le ingiurie del tempo non agiscono sia fisicamente che intellettualmente in eguale misura su tutti gli organismi. So anche che non si può ammettere in un uomo, che vive, la soppressione istantanea del vigore dell'intelletto e delle membra, di guisa, che chi è abile a 70 anni cessi di esserlo d'improvviso a 70 anni e un giorno. Però la necessità di un limite, sia pure non stabilito dalla legge, ma determinato dal criterio del ministro e del Consiglio Superiore, s'impone anco nei rapporti con l'insegnamento superiore. Viste le condizioni che agl'impiegati dello Stato fanno le nostre leggi sulle pensioni, si può facilmente prevedere che, come fra gli altri funzionari, così anco fra gl'insegnanti vi sia chi non si rassegna volontariamente a cedere, abbandonando il servizio cui è pur divenuto incapace.

Vi sono d'altronde certi insegnamenti, e l'onorevole ministro ben mi comprende, nei quali la scienza non si può discompagnare dalla pratica, e per i quali non solamente si richiede intelletto vigoroso ed ingegno maturo di studi, ma occorrono occhio e mano sicura e polso fermo.

Tali sono, per esempio, gl'insegnamenti chirurgici, cioè tanto di chirurgia generale quanto di chirurgia speciale, come ginecologia, ecc., nei quali pure si ostinano a perseverare uomini nei quali le necessarie attitudini fisiche sono venute assolutamente a mancare.

Pensi, onorevole ministro, che esiste nella legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza un articolo 48 che obbliga gli ospedali a fornire i cadaveri e gli infermi pel servizio delle cliniche.

Or che direbbe Lei, onorevole ministro, se un giorno qualche Amministrazione ospitaliera si rifiutasse, malgrado l'articolo 98, a